IN TERZA PAGINA
Triestina - Lazio 1-1
di Giordano Marzola
IN QUINTA PAGINA
Bologna - Milan 2-1
di Giuseppe Signori

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN QUINTA PAGINA
Inter - Genoa 1-0
di Martin
IN SESTA PAGINA
Juventus-Novara 0-0
di Giulio Crosti

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 52 (357) | LUNEDI' 28 DICEMBRE 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

MENTRE L'A. C. PREME PER UNA SOLUZIONE CLERICALE

Nel conflitto Pella-De Gasperi si inserisce l'ambizioso Fanfani

Improvvisa partenza di De Gasperi per Messina - Ieri Pella ha avuto un colloquio con Merzagora e oggi si incontrerà con il segretario del PLI - L'articolo del "Quotidiano,,

Ieri la crisi ha ancora lavorato sott'acqua, mantenendo tuttavia invariati i suoi termini di incertezza e di fluidità. Un elemento nuovo si è aggiunto agli altri, dato da un colloquio tra Pella e Merzagora, verificatosi per iniziativa del Presidente del Senato. Il colloquio è durato una ventina di minuti e all'uscita dallo studio di Merzagora, Pella ha informato i giornalisti di avere avuto uno scambio di vedute con il Presidente circa il futuro programma dei lavori del Senato, con particolare riguardo ad alcuni disegni di legge, fra i quali soprattutto quello della « legge delega » per gli statali. A un giornalista poi che gli chiedeva se al prossimo consiglio dei ministri convocato per il 30, egli avrebbe riferito sulla attuale situazione di crisi, Pella rispondeva testualmente, con una specie di responso da Sibilla cumana: « Si tratta di riferire poco o molto ». E' chiaro che così Pella ha voluto, da parte sua, riconfermare la sensazione che la crisi è ancora in alto mare, che le trattative tra i maggiori « capifazione » della DC non hanno ancora partorito nulla di impegnativo per nessuno e che, da parte di Pella, non viene dimesso l'abito di chi sa di avere in certo qual modo il coltello dalla parte del manico, con la possibilità cioè di mettere con le spalle al muro i suoi avversari più diretti, ricattandoli con la minaccia di una crisi vera e propria.

Il viaggio di De Gasperi

Questa sensazione di una battuta di arresto nello sviluppo, non pacifico del resto, della crisi, veniva rafforzata sempre nella giornata di ieri, dalla partenza di De Gasperi per Messina. Il viaggio del vecchio « leader » clericale, da qualunque parte lo si guardi, offre infatti lo spunto a considerazioni tutte estremamente evidenti, per ciò che riguarda lo « stato critico » traversato in questi giorni dalla D.C. Nel caso in cui, infatti, il viaggio di De Gasperi a Messina, per partecipare al Consiglio regionale siciliano della DC, sia determinato da « ragioni di partito », è chiaro che queste ragioni debbono essere ben gravi, se richiedono la presenza laggiù, del vecchio capo clericale in persona. Come si sa, è più che certo che il Consiglio regionale siciliano sarà burrascoso: verranno al pettine infatti argomenti scabrosi e addirittura drammatici, come il «caso Lespa» (il caso misterioso del dirigente politico siciliano autoferitosi o ferito dai suoi stessi compagni di partito durante la campagna elettorale) nonchè il « caso del petrolio », che in questi giorni tiene in grave fermento molti grossi proprietari e industriali siciliani i quali dopo aver sostenuto la DC si vedono ora direttamente minacciati nel portafoglio dalla invadenza americana favorita dal governo. Come si vede ce n'è abbastanza, per rendere necessario l'intervento del maestro dei « compromessi » e delle pacificazioni interne, De Gasperi. Nel caso, invece, che il viaggio in Sicilia trovi origine dal desiderio di De Gasperi di non incontrarsi ancora con Pella e di rinviare il colloquio ch'era stato fissato per oggi, le considerazioni sul punto critico cui sono giunti i rapporti tra DC e governo, appaiono altrettanto evidenti. Informatori clericali hanno già annunciato che il viaggio di De Gasperi era stato fissato una diecina di giorni fa: rimane tuttavia il fatto che anche il colloquio Pella-De Gasperi era stato preannunciato sin da prima di Natale e che, adesso, viene improvvisamente rinviato a mercoledì. Come è chiaro, ragioni non secondarie, sia inerenti al partito che alla crisi, debbono essere intervenute in questa improvvisa modifica dell'agenda di De Gasperi. E' probabile, comunque, che De Gasperi nel discorso che terrà a Messina domani, interverrà direttamente sulla questione del conflitto tra partito e governo.

La posizione di Fanfani

D'altra parte, oltre alle dichiarazioni di Pella, sibilline ma indicative, una serie di elementi di fatto stanno a provare che la battaglia di colpi segreti, di manovre e di intrighi che si è svolta all'ombra del santo Natale, non è ancora giunta a un punto decisivo. Chi è finora il «vincitore» della crisi, infatti? La domanda, fino a ieri sollecitava la facile risposta che il vincitore della crisi, fin'ora, non poteva che essere Pella; Pella infatti sembrava essere riuscito a imporre la sua linea, per un mantenimento dello « statu quo », consolidato da una manifestazione di fiducia da parte della DC., senza eccessive difficoltà, solo alzando un po' la voce e minacciando di lasciare i degasperiani nella situazione di aperta crisi in cui si trovarono nel mese di agosto. Ma al momento attuale dopo le informazioni secondo cui i « fanfaniani » avrebbero ottenuto nel prossimo rimpasto molte posizioni chiave (Taviani agli esteri e Fanfani al Bilancio, più una serie di funzionari « base » spostati su indicazione di Fanfani) la indicazione di un inserimento massiccio nel giuoco da parte dell'ambizioso Fanfani, non deve essere sottovalutata. Si sa, comunque, che insieme a Fanfani molte altre grosse forze sono entrate nel gioco di questa crisi clericale. Si tratta, come sanno ormai tutti, delle forze tipicamente di Azione cattolica e vaticane, con le quali Fanfani è particolarmente legato e dalle quali trae la sua forza reale, specie quando si tratta di intrigare. La riprovazione aperta che Fanfani a Napoli — quando seppe della dichiarazione di Pella — fece del gesto del suo presidente, coincise, il giorno dopo, con il « silenzio riprovatorio » del « Quotidiano », che lo stesso giornale poi teorizzò e spiegò nel suo significato politico di « pressione » volta a far sì che alla crisi non venisse dato altro sbocco che non consistesse nella più ortodossa riaffermazione dei principi clericali. Anche ieri, del resto, lo stesso giornale tornava alla carica, premendo perchè la crisi fosse risolta « presto e bene » e cioè perchè « la DC. superate le sue attuali, incertezze, possa farsi, *più di sempre*, l'asse della vita politica, tornare ad essere il reagente che faccia precipitare le soluzioni ora confuse e incerte ». Di quali soluzioni si tratti, è ovvio dire, alludendosi a uno scritto vaticano, di quella parte cioè che è sempre disposta alle più audaci operazioni a destra, sotto qualunque specie si possano mascherare.

Il « giro d'orizzonte » con i partitini del Presidente del Consiglio avrà inizio stamane a mezzogiorno con il colloquio che egli avrà al Viminale con il liberale Villabruna. Seguiranno poi colloqui con Saragat e Covelli.

La Luce a New York

NEW YORK, 27. — L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma signora Clara Boothe Luce, è giunto questo pomeriggio in aereo a New York

La signora Luce proseguirà immediatamente per Washington, dove soggiornerà brevemente prima di intraprendere il preannunciato giro di conferenze

Scacchisti sovietici in Gran Bretagna

MOSCA, 27 — I campioni di scacchi sovietici David Bronstein e Alexander Toluse sono partiti ieri per la Gran Bretagna ove parteciperanno ad un torneo di scacchi.

Una romana sedicenne eletta "Miss Italia,, '54

La sedicenne Marcella Mariani, romana, già « Miss Cinema Lazio », è stata eletta a Cortina d'Ampezzo « Miss Italia ». La diciottenne Nadia Bianchi, già « Miss Roma », è stata invece eletta « Miss Cinema 1953 ». Subito dopo si è classificata la viterbese « Miss Lazio », Rossana Galli

Imbattuta la Lazio a Trieste

TRIESTINA-LAZIO 1-1 — Un'azione offensiva della Lazio (si intravede al centro Fontanesi) rotta dalla difesa alabardata con Trevisan che si appresta a passare al suo portiere (Telefoto)

DINANZI AGLI 80 MILA DELL'OLIMPICO: ROMA-NAPOLI 0-0

Moro e Bugatti rivaleggiano in bravura e l'incontro si chiude a reti inviolate

Partita interessante e risultato giusto - Grande giornata di Celio - Il vano serrate giallorosso

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Gramaglia, Viney, Castelli, Granata, Vitali, Ciccarelli, Jeppson, Amadei, Pesaola.

ROMA: Moro, Azimonti, Grosso, Eliani, Bortoletto, Celio, Ghiggia, Bronée, Galli, Pandolfini, Perissinotto.

ARBITRO: Bellè di Venezia.

NOTE: Tempo coperto, terreno soffice, leggermente scivoloso in qualche punto. Leggeri incidenti a Pesaola (colpito in faccia da un pallone, è rimasto fuori campo al 9' per meno di un minuto); a Grosso (ha zoppicato per tutto il secondo tempo, probabilmente per il riacutizzarsi di uno stiramento). Bortoletto ha preso il posto di A. Venturi, colpito all'ultimo momento da un attacco febbrile. Nella ripresa Bronée e Pandolfini si sono scambiati di ruolo.

Spettatori: circa 80.000 di cui, secondo cifre non confermate, più di 20.000 giunti da Napoli

Al fischio di chiusura di Bellè i ventimila napoletani che gremivano interi settori del grande stadio fecero scoppiare i loro mortaretti, lanciarono le loro girandole, suonarono le loro campane. I tifosi romanisti stavano a guardare e si chiedevano cosa sarebbe mai successo se i partenopei avessero vinto! Contenti dunque, i napoletani, e scontenti i romanisti?

Non è così semplice: è vero che un pareggio sul campo della Roma non può non essere, per il Napoli, un risultato positivo: però nel primo tempo gli azzurri potevano anche passare, se non avessero trovato un Moro in giornata di grazia e una linea di terzini potente e ben registrata. Ma i romanisti, d'altra parte, potevano benissimo segnare almeno una rete nella ripresa, quando presero saldamente nelle loro mani l'iniziativa del gioco e costrinsero gli avversari ad una difesa furibonda, per lunghi minuti asserragliati dentro la propria area. Come Moro aveva salvato la Roma nel primo tempo così Bugatti salvò il Napoli nel secondo; e Comaschi, Gramaglia e Viney eressero di fronte agli assalti degli attaccanti romanisti un muro altrettanto imperforabile come quello eretto, nei primi quarantacinque minuti, da Azimonti, Grosso e Eliani.

La fisionomia della partita è dunque molto chiara, fasi alterne nei primi dieci minuti di gioco, durante i quali le squadre sembravano preoccupate soltanto di scoprire i rispettivi punti deboli, e poi lungo e autorevole predominio partenopeo, fin quasi allo scadere del tempo; partenza del Napoli, nella ripresa, e poi forte e quasi ininterrotta pressione romanista, trasformatasi in disperato arrembaggio nell'ultimo quarto d'ora, conclusosi con la sfortunata rovesciata di Pandolfini in area, al 45, alta di una spanna sopra la traversa

Nel primo tempo il Napoli mise in risalto l'aggressività dei suoi attaccanti e loro qualità di sopraffini palleggiatori (specie in Jeppson e Amadei), le doti dei suoi mediani, egualmente efficenti in fase difensiva e offensiva. La Roma subì con sufficiente calma il predominio partenopeo nel primo tempo e partì generosamente all'attacco quando la stanchezza si fece sentire nelle gambe dei mediani e degli interni in maglia azzurra: allora Galli e Pandolfini, sopra tutti gli altri, e anche Perissinotto e Ghiggia, impegnarono duramente difensori pur così sperimentati e in grande forma come quelli del Napoli.

Ambedue le squadre mostrarono, per tutti i novanta minuti, due reparti difensivi impeccabilmente in palla, essenziali e autorevolissimi nel gioco di anticipo e di rottura, attenti e precisi nel dare l'avvio all'azioni di contropiede. E dei portieri all'altezza della loro fama: un Moro che si produsse in un paio di interventi, che ebbero del prodigioso, e un Bugatti dallo stile entusiasmante, che evitò un paio di reti sicure con tuffi e voli ad angelo del suo bel repertorio.

Il risultato di parità è giusto. Crediamo che su questo siano d'accordo tutti: anche se ci sarà un po' di amarezza nel tifoso giallorosso che ha visto un paio di volte Galli sulle soglie della rete (una volta malamente atterrato in piena area e Bellè fece battere la punizione dal limite) e Pandolfini mancare di un soffio il successo proprio allo scadere. Raramente un risultato a reti bianche accontenta la folla, e più raramente ancora esprime un gioco di alto livello tecnico: questa volta è stato proprio così.

Roma e Napoli hanno giocato una partita non soltanto vivace, combattuta, ricca di emozioni, ma anche tecnicamente pregevole. Più ficcante di tante altre volte il gioco delle Roma che anche nel primo tempo arrivò in area avversaria con due o tre passaggi in profondità: gioco moderno, scaltro, efficiente in tutto tranne che in una cosa, nel tiro, anche se di tiri in porta, specie nella ripresa, se ne sono visti parecchi e ne fa fede la grande partita di Bugatti. Scintillante e classico il gioco del Napoli, quando lo vedemmo lanciato verso il successo pieno: Jeppson, Pesaola e sopratutto Amadei, congegnarono in questo periodo azioni di grande bellezza e, quel che più conta, sempre a grande velocità.

Se vogliamo avere una graduatoria dei valori individuali dobbiamo mettere un uomo sopra tutti gli altri: il mediano Celio. Magistrale partita la sua, tutto fuoco e virtuosismi. Ha controllato un pur ottimo Ciccarelli nel periodo della supremazia na-

GINO BRAGADIN

(continua in 3. pag. 2. col.)

Arresti a Casablanca di patrioti marocchini

CASABLANCA, 27 — Diversi arresti di patrioti marocchini sono stati operati a Casablanca, prendendo a pretesto la esplosione avvenuta giovedì nel mercato centrale.

Rievocato ieri a Reggio Emilia il martirio dei sette fratelli Cervi

L'on. Greppi ha commemorato il fulgido sacrificio dei partigiani - La presenza del vecchio padre delle vittime - Una enorme folla e rappresentanti di tutti i partiti

REGGIO EMILIA, 27. — E' stato rievocato oggi uno degli episodi più feroci della guerra nazifascista: l'uccisione di sette fratelli, i fratelli Cervi, partigiani, compiuta proditoriamente dai tedeschi. La commemorazione dei sette martiri e del loro sacrificio, tenuta dall'on. Greppi al Teatro Comunale, ha suscitato una grande commozione in tutta la città e ha fatto rivivere gli episodi più significativi della lotta di liberazione, di cui a Reggio Emilia i sette partigiani uccisi sono rimasti un simbolo.

Le autorità, rappresentanti di tutti i partiti, uomini e donne di diverse condizioni sociali gremivano il Teatro Municipale in tutti gli ordini di posti. Una folla altrettanto considerevole sostava nella piazza antistante, per non aver potuto trovare posto in teatro.

Sul palco della presidenza erano il Sindaco Campioli, lo on. Sacchetti, il sen. Fantuzzi, l'on. Curti, i compagni Onder Boni e Aldo Magnani, il geom. Eugenio Altomani, Avandino Salsi, il questore Rella, il rappresentante del Prefetto, il rappresentante del Tribunale, il comandante locale dell'Arma dei carabinieri e i rappresentanti delle associazioni combattentistiche.

Era sul palco della presidenza anche Alcide Cervi, padre dei sette martiri, insieme alle vedove, ai familiari di altri martiri della lotta di liberazione, ai partigiani recentemente scarcerati e a numerosi comandanti delle formazioni partigiane.

Due morti a Gallipoli per una esplosione

LUCCA, 27 — Una violenta esplosione si è verificata questa sera in una abitazione di Corte Crispo nel vecchio quartiere di Gallipoli. Si lamentano due morti e tre feriti gravi. Sembra che il sinistro sia stato provocato dallo scoppio di un forte quantitativo di polvere pirica destinata alla fabbricazione clandestina di fuochi artificiali.

La violenta deflagrazione ha provocato il crollo del soffitto della casa. Dalle macerie i vigili del fuoco giunti immediatamente sul posto, hanno estratto i cadaveri della 27enne Maria Caffa e del 14enne Marcello Greco. Gravemente feriti sono rimasti i bambini Piera Puzzone, Giovanni Greco, entrambi di anni 4, e la 69enne Maria De Vittorio. Sono in corso i lavori di puntellamento della facciata e dei primo piano dell'edificio rimasti gravemente lesionati.

Muore in uno scontro il giorno delle nozze

SENIGALLIA, 27 — Il falegname 26enne Mariano Mancini, mentre, vestito a festa, si recava in motocicletta a casa della fidanzata con la quale doveva unirsi in matrimonio proprio questa mattina, si è scontrato con un altro motociclista che proveniva in senso inverso sulla strada arceviese, presso la località « Tana di Pongelli ». Il Mancini è deceduto all'ospedale dove era stato trasportato d'urgenza

Una nave svedese si spezza in due

NEW YORK, 27. — Nella serata di ieri la nave da carico svedese « Oklahoma », di 5.900 tonnellate, si è spezzata in due a circa trecento miglia dall'isola di Terranova, durante l'imperversare di una furiosa tempesta. La nave, che faceva rotta da Goteborg a Baltimora, recava un equipaggio di 33 persone.

I suoi segnali di soccorso sono stati raccolti dalla nave sussidiaria americana « Bluejacket ».

La nave ha tratto in salvo ventisei superstiti, mentre gli altri 7 sono stati raccolti dal mercantile finlandese « Orion ».

Consensi francesi e britannici alla nota sovietica sull'incontro a quattro

Si prevede che le due proposte dell'Unione Sovietica saranno accolte dagli occidentali - Foster Dulles insiste nella difesa della politica atlantica e chiede "negoziati da posizioni di forza,,

LONDRA, 27. — Un portavoce del *Foreign Office* ha manifestato oggi la soddisfazione del governo inglese per la nota sovietica di ieri sulla prossima conferenza quadripartita. Egli ha osservato che la data del 25 gennaio suggerita dai sovietici non presenta, almeno per ciò che riguarda la Gran Bretagna, alcuna difficoltà.

Il governo inglese — ha aggiunto il portavoce — si consulterà con i governi di Washington e di Parigi in merito alla risposta da inviare a Mosca.

L'agenzia *Reuter* informa a sua volta che « negli ambienti diplomatici londinesi si ritiene che le tre Potenze occidentali accetteranno la proposta sovietica per una conferenza quadripartita da tenere il 25 gennaio a Berlino ed invieranno a Mosca una breve risposta, al più presto ».

« Si ritiene altresì probabile — scrive l'agenzia — che gli occidentali aderiranno alla proposta sovietica per una riunione preliminare dei quattro alti commissari in Germania, chiamata a decidere sulla sede in cui ospitare i lavori dei quattro Ministri degli Esteri ».

Anche il Cancelliere Adenauer ha detto di ritenere che gli occidentali accetteranno la proposta di Mosca intesa a fissare al 25 gennaio la data della conferenza, ed ha dichiarato di non attribuire speciale importanza al problema della sede delle trattative.

Tutti i commenti ufficiosi concordano nel ritenere ineccepibile la proposta di rinvio avanzata dai sovietici, in quanto riconoscono che il 4 gennaio la Francia si troverebbe alla vigilia di una crisi di governo, e quindi non sarebbe in grado di partecipare con piena sovranità ed autorità alla conferenza a quattro.

Nè si esclude d'altra parte, che gli stessi francesi possano chiedere un ulteriore rinvio a una data successiva al 25 gennaio. Il giorno 17, infatti, si aprirà probabilmente in Francia la crisi governativa; ed è dubbio che essa possa risolversi nel giro di una settimana. Nè un governo incaricato degli affari d'ordinaria amministrazione, come sarà quello di Laniel dopo le dimissioni, potrebbe autorevolmente partecipare all'incontro a quattro di Berlino.

Queste considerazioni sono probabilmente alla base delle reazioni particolarmente calorose manifestate a Parigi di fronte alla nota sovietica. Un portavoce del *Quai d'Orsay* non si è difatti limitato a dichiarare che il suo governo è favorevole alla data proposta dai sovietici, ma ha affermato che la nota dell'URSS dà « un'impressione positiva ».

L'articolo di Dulles

WASHINGTON, 27. — *Il Dipartimento di Stato americano non ha osato ieri pronunciarsi contro la nota sovietica sull'incontro a quattro. Il comunicato lascia trasparire tuttavia tutto il malcontento americano per una proposta che mira ad assicurare alla prossima conferenza una preparazione adeguata:*

Una maggiore luce sui propositi americani nei confronti della conferenza è fornita da un articolo pubblicato da Foster Dulles sul periodico americano Economic Busines.

Il Segretario di Stato americano afferma che gli Stati Uniti sono disposti « a discutere con i leaders sovietici su tutti i punti concreti i quali diano luogo, in qualsiasi parte del mondo, a divergenze di vedute ». Dulles afferma però che gli americani « non intendono affatto accettare come condizione preliminare all'apertura dei negoziati, lo abbandono della NATO, della CED e delle nostre basi di difesa reciproca (cioè le basi militari americane in territori stranieri) ».

« Nè desideriamo — prosegue il ministro americano — prendere parte a una conferenza internazionale la quale possa essere interpretata come un abbandono dei popoli schiavi attualmente in cattività ».

« Negozieremo partendo da una posizione di forza — conclude Foster Dulles — Allo stesso modo non ci sottometteremo alle esigenze della URSS, la quale pone come condizione preliminare a qualsiasi trattativa, il riconoscimento, da parte degli Stati Uniti, del governo comunista cinese e si sforza di far entrare tale governo in seno all'ONU ».

Foster Dulles, in definitiva, conferma la volontà americana di proseguire la politica di forza e di riarmo, ripete, seppure in forma attenuata, la sua nota teoria, che nega la coesistenza pacifica e predica la « liberazione » delle democrazie popolari, e ribadisce di concepire i negoziati come un metodo per imporre unilateralmente ai sovietici i punti di vista americani.

Il Segretario di Stato americano, inoltre, si dichiara contrario a qualsiasi assetto pacifico dell'Asia, che non può non avere, come condizione prima, il riconoscimento della funzione internazionale della Cina popolare. Questo atteggiamento di Dulles è confermato, del resto, dal seguito delle sue dichiarazioni, nelle quali il ministro americano difende la alleanza fra gli S.U. e Si Man Ri e la lotta dei francesi contro l'indipendenza dei popoli d'Indocina.

TRAGICO NATALE NEGLI STATI UNITI

Sette morti all'ora sulle autostrade americane

NEW YORK, 27. — Il bilancio delle vittime di incidenti durante le feste natalizie negli Stati Uniti sta raggiungendo cifre mai toccate. Secondo gli ultimi dati pervenuti, dalla vigilia di Natale fino alle 18 di questa sera, ben 564 persone hanno perduto la vita, di cui 398 in incidenti stradali, 76 in seguito ad incendi e 90 in incidenti di altro genere

E' stato calcolato che vi è una media di sette vittime all'ora sulle autostrade e sulle rotabili degli Stati Uniti.

Un romano ha vinto 30 milioni al Totocalcio

Un anonimo romano ha realizzato ieri al Totocalcio un « tredici » e 15 « dodici », pari alla cifra di circa trenta milioni di lire.

La direzione del Totocalcio ha infatti ieri sera comunicato che, a spoglio ultimato dell'ultimo concorso, si sono avuti nove « 13 » a ciascuno dei quali spetteranno 21 milioni e 849.000 lire Ai « 12 », che sono 365, spetteranno 538.000 lire. Il vincitore romano è evidentemente un sistemista.

Le altre 8 massime vincite si sono avute a Milano, a Bologna, a Padova, a Torino, a Verona, a Napoli e a Palermo.

Un « 13 » è stato realizzato dal meccanico Luigi Monti, che vive con quattro figli nel paese di Civello, in provincia di Como.

Il Monti aveva compilato ieri mattina la fortunata schedina assieme ai cognati Dorino e Peppino Bianchi.

Il primo desiderio esternato dal Monti è stato quello di costruirsi una casa dotata di comodità maggiori di quante non gliene consente la sua attuale abitazione.